

PERCHÉ IN GERMANIA NON ESISTONO ESORCISTI?

A cura di Don Gabriele Amorth

Introduzione

Intendo soffermarmi dettagliatamente sulla situazione del ministero degli esorcismi in Germania perché mi pare che ci siano fatti di interesse generale. Di esorcisti tedeschi non li conosco e non ho trovato, per ora, nessun sacerdote tedesco in grado di indicarmene. Come non ho trovato nessun sacerdote tedesco in grado di indicarmi un Vescovo che sia sensibile a questo problema. Ci sono motivi di carattere storico: la lotta alle streghe nel mondo protestante, è stata assai più dura che nel mondo cattolico, per cui anche la reazione a quella pazzia è stata più forte. Ci sono motivi dottrinali: la forte influenza di teologi e biblisti che negano gli esorcismi evangelici e la stessa esistenza del demonio; i Vescovi temono di essere stimati retrogradi se dimostrano apertura a queste tematiche, per cui o sono decisamente contrari o rifiutano di affrontare l'argomento. Ad aggravare la situazione si è aggiunto il caso di Anneliese Michel, che ha avuto e ha tuttora vastissima ripercussione, per cui vale la pena che venga da noi conosciuto, almeno per sommi capi. La situazione tedesca infatti si ripercuote anche nelle nazioni vicine; ad esempio, anche in Svizzera è impossibile trovare un esorcista, per le stesse ragioni per cui non lo si trova in Germania.

Il caso Annaliese Michel

Detto in poche parole, per chi non le avesse mai sentito parlare: si tratta di una ragazza di 23 anni che è morta in un periodo in cui riceveva esorcismi. I suoi genitori e i due sacerdoti esorcisti sono stati incriminati, sottoposti a processo penale e condannati. Mi pare che ce ne sia abbastanza per scoraggiare qualunque Vescovo o sacerdote, che già per conto suo ci crede poco o niente, e non ha nessuna voglia di

occuparsi di questo ministero. Inutile dire che la stampa ha fatto molto chiasso su questo caso, sempre schierandosi compatta contro i genitori e gli esorcisti. Sono stati scritti anche vari libri e molti articoli, in un primo tempo tutti a favore della sentenza di condanna. Solo ultimamente, dopo ricerche più approfondite, sono comparsi studi dubbiosi o decisamente contrari alla condanna del tribunale. Chi vuole approfondire il caso non può ignorare lo studio voluminoso dettagliato della Dottoressa Felicitas Goodmann (non cattolica), i scritti vari della dottoressa Elisabeth Becker e soprattutto il duro attacco alla sentenza fatto da un giudice della Germania del Nord, Dottor Harald Grochtmann, giudice della Pretura di Rheda-Wiedenbruck. Mi baso prevalentemente su questo studio critico, che a sua volta si fonda sulla sentenza di condanna, pronunciata dal tribunale di Aschaffenburg, in cui si riassumono anche i fatti principali.

Anneliese è morta il 1° luglio 1976 a Klingenberg (per cui la sua vicenda è spesso chiamata “caso Klingenberg”), piccola cittadina della Franconia, all’età di 23 anni, quando era studentessa universitaria. Dal 1969 era in cura da un neurologo, per attacchi notturni. Ebbe abbondanti cure anche da altri sette medici, senza mai nessun beneficio. Solo il 4 dicembre del 1973 l’elettencefalogramma registrò vaghi segni di epilessia. Alla fine del 1973 e all’inizio del 1974 incominciò a lamentarsi perché vedeva “spaventose figure diaboliche” e sentiva odori puzzolenti, non percepiti da chi le stava accanto. Nell’estate del 1973 Anneliese superò l’esame di maturità e in ottobre iniziò gli studi di Pedagogia e Teologia. L’8 febbraio del 1975 tenne una lezione-prova, valutata “buono”. Ma si accentuarono altri fenomeni strani. Nel luglio del 1975, un anno prima di morire, iniziò a parlare con voce alterata, non sua. L’amico Peter Hansel, che la seguì da vicino e fu interrogato a lungo dal tribunale come testimone, affermò che Anneliese, cattolica molto praticante come tutta la sua famiglia, dalla fine del 1975 non sopportava più la vista di immagini sacre; dalla sua camera buttò via una bottiglia di acqua benedetta, spezzò una corona del Rosario, ruppe un Crocifisso. Poi sopraggiunse l’insonnia, un comportamento aggressivo (del

tutto contrario al suo carattere), l'incapacità di assistere alla celebrazione della Santa Messa. Una volta rimase immobile e acquistò un peso tale da non poter essere spostata da nessuna forza (pesava allora 31 chili); bastò una preghiera di un sacerdote perché ritornasse normale. Si aggiunsero sempre più altri fenomeni strani per la gente, ma non per noi esorcisti. Il parroco Hermann volle consigliarsi con un sacerdote particolarmente stimato, Padre Hernst Alt. A questi gli capitano subito fatti strani, fin da quando gli furono consegnate due lettere, una di Anneliese e una della madre; tanto che il 30 settembre 1974 si sentì in dovere di scrivere al Vescovo di Wurzburg, Monsignor Joseph Stangl: «Non ho letto quelle due lettere, ma d'improvviso mi sentii tanto male che da un momento all'altro avrei potuto perdere i sensi. La sera, durante la Santa Messa vespertina, ricordando quella ragazza sconosciuta, sentì come una botta alle spalle e un forte odore di bruciato, da restarne stordito». Dopo aver constatato altri fenomeni strani, Padre Alt si consultò con un noto esperto di possessioni diaboliche, il gesuita Padre Rodewyk di Francoforte; poi scrisse di nuovo al Vescovo la sua convinzione che Anneliese fosse realmente posseduta dal demonio. Il Vescovo, dopo matura riflessione e preghiera, incaricò come esorcista Padre Renz, stimatissimo superiore dei Salvatoriani. Il 24 settembre 1975 il Padre Renz fece il primo esorcismo ad Anneliese, nella casa dei suoi genitori a Klingenberg; il 1° ottobre si incominciarono anche a registrare gli esorcismi, che furono in tutto 67. La madre di Anneliese mi ha inviato tre di quelle cassette: non occorre comprendere il tedesco per poter riconoscere, in modo chiarissimo, che le reazioni sono quelle tipiche delle possessioni diaboliche. Conserverò tali cassette per l'archivio che ho speranza di poter costituire. Nei periodi di minori attacchi demoniaci, Anneliese riuscì ancora a dare vari esami universitari. Negli ultimi mesi di vita rifiutò ogni aiuto da parte dei medici, avendone sperimentata per anni la totale inutilità; i genitori non hanno voluto contrastare la sua volontà, quando i medici l'avrebbero voluta sottoporre a cure forzate: ed è stato questo il più grave atto d'accusa rivolto loro dal tribunale. Quando Anneliese morì, il 1° luglio 1976, furono indicate queste cause: enorme dimagrimento (pesava 31 chili; da notare che quando

potenza mangiare si faceva dare il cibo e in pochi giorni riacquistava il suo peso normale); sforzo fisico straordinario; infiammazione polmonare. Il tribunale di Aschaffenburg, in data 21 aprile 1978, condannò i genitori di Anneliese, Padre Alt e Padre Renz a sei mesi, con il beneficio della condizionale. La sentenza dice testualmente: «Come attenuante a favore degli imputati, che credono irrevocabilmente all'esistenza del diavolo, non si deve escludere che al momento del fatto, come conseguenza del loro credo, in particolare anche nella possessione di Anneliese, essi fossero notevolmente limitati nella loro capacità di intendere e di volere». Già questo pronunciamento è assurdo. Un tribunale che si permette di condannare chi crede all'esistenza del diavolo e nella possessione diabolica, affermando che chi ha queste convinzioni è un semi-demente, pronuncia un giudizio su questioni religiose che esulano completamente dalla sua competenza e va contro ogni norma giuridica; un tribunale deve applicare gli articoli della legge (in questo caso, gli articoli della legge penale) senza evadere da essi. Inutile dire che tale sentenza è stata esaltata da tutta la stampa come un trionfo del progresso moderno, un superamento delle superstizioni del medioevo. E il clero tedesco, già da lungo tempo contrario a credere all'esistenza del demonio e alle possessioni, fu ben lieto di associarsi al giubilo generale. Anche in altre nazioni, molti, devianti dal modo come i fatti venivano riferiti dai giornali, furono convinti che aveva trionfato la giustizia. Anche esorcisti dell'esperienza di Padre Candido ne furono coinvolti, pur ammettendo di non avere altre informazioni che quelle giornalistiche. Uscirono anche vari libri, tutti a senso unico. Solo negli ultimi tempi è iniziato un ripensamento. E a questo punto cito le osservazioni del giudice Harald Grochtmann, che ha studiato la sentenza di condanna e ne ha fatto una stroncatura radicale. Egli ha evidenziato nella sentenza, delle frasi che, oltre a non contenere nulla di giuridico e nessun riferimento al codice penale, pretendono di condannare verità di fede, contenute nel Vangelo e insegnate dalla Chiesa; vi sono affermazioni e lezioni ideologiche del tutto estranee al diritto costituito e su cui il tribunale non ha nessuna competenza. Giustamente un altro giurista, noto avvocato penalista di Francoforte, Schidt-Leichner, è arrivato ad

affermare che quella sentenza non condanna quattro imputati, ma la Chiesa Cattolica. Riportiamo alcune affermazioni della sentenza incriminata, e osservazioni del giudice Grochtmann.

1 - I genitori di Annalisa dimostrano “una fede nei miracoli che è contraria ad ogni senso della realtà” (???)

2 - Annalisa aveva dichiarato che Gesù la Madonna le avevano detto che lei soffriva ed espiava per gli altri, per salvarli. “Questo concetto, di soffrire in espiazione per gli altri, è ai limiti della religiosità ingenua e della follia ossessiva” (???)

3 - I tribunali ordinari, se si trovano di fronte ad un evento che sta al di là delle leggi naturali, non possono e non debbono giudicarne l’origine. I tribunali non possono stabilire se un fatto è opera di Dio oppure del demonio. La loro competenza riguarda solo l’accertamento dei fenomeni esteriori, e la punibilità contenuta da articoli precisi di legge. La questione se esiste o no il diavolo, se esiste o no la possessione diabolica, se sono leciti o no gli esorcismi... sono problemi di fede, non discutibili e tanto meno non risolvibili nel corso di un processo penale.

4 - I giudici dovevano solo esaminare i fatti inspiegabili naturalmente che accadevano ad Anneliese e dovevano (o almeno potevano) metterli in relazione con fatti identici, ben documentati in altri casi di possessione, poi guariti dopo una serie di esorcismi. Anche la guarigione è un fatto esterno. Ad esempio, le guarigioni di Lourdes e Fatima sono dei fatti esterni che non hanno una spiegazione naturale; un tribunale non può pronunciarsi sul problema religioso, su chi ha operato la guarigione, ma può prendere atto del fatto in sé. È vero che c’è radicale differenza tra una guarigione (accertabile con documenti medici) e una liberazione, accertabile solo con testimonianze. Ma i fatti esterni, non spiegabili naturalmente, sussistono in entrambi i casi.

5 - Un fatto esterno che il tribunale doveva rilevare, e che invece non ha minimamente rilevato, è che gli esorcismi sono solo preghiere e che le preghiere non possono nuocere, oltre a non essere proibite da nessun articolo di legge; mentre

invece in casi particolari, come appunto in casi di esorcismo, le preghiere hanno guarito persone che invano avevano fatto ricorso alle cure mediche.

6 - Come sarebbe antigiuridico vietare a un malato di andare a Lourdes, è altrettanto antigiuridico accusare i genitori di Anneliese di aver fatto ricorso agli esorcismi; ciò è contro i diritti dell'uomo, in particolare contro quella libertà di religione che anche la Germania, come tutti gli Stati liberi, riconosce. I giudici dovevano limitarsi a vedere se i quattro imputati avevano compiuto azioni condannate come reato dal codice penale tedesco.

Infine il giudice Grochtmann conclude affermando che la sentenza del tribunale di Aschaffenburg è decisamente ingiusta: non si può considerare colpevole Anneliese per le sue scelte, assecondate dai quattro imputati (i genitori e i due sacerdoti); non si può considerare colpevole per aver accettato gli esorcismi e rifiutato cure mediche forzate, dopo essere stata tormentata per anni da cure mediche del tutto inutili o dannose e dopo aver constatato fenomeni particolari che non hanno spiegazione naturale, ma che sono tipici sintomi di possessioni. Si aggiunga a tutto questo che il tribunale non si è minimamente posto il problema di eventuali colpe dei medici, su cui invece si sofferma con decisione il voluminoso e accurato studio della Professoressa Felicitas Goodmann, nel quale addebita la morte della ragazza a un trattamento medico errato.

Si tenga conto inoltre che i due periti nominati dal tribunale, oltre a non aver capito niente riguardo gli esorcismi fatti ad Anneliese, hanno ignorato che la storia della Chiesa è piena di fatti in cui gli esorcismi liberano le persone. Inutile dire che questi fatti sono stati interamente ignorati anche dalla stampa, ben lieta di poter negare anche gli esorcismi del Vangelo e di aver trovato, nella sentenza del tribunale, un ulteriore argomento per non credere né a diavoli né a possessioni.

Un mio parere personale, dopo molto studio è che il caso Anneliese è uno di quei casi che il compianto Padre Benedettino Don Pellegrino Ernetti, esorcista italiano per quarant'anni, avrebbe qualificato come "caso mistico". Ne ho seguiti vari nella mia

esperienza di esorcista, e so che anche altri esorcisti hanno avuto casi di questo tipo. Quando la persona si offre al Signore come vittima, o accetta di donare la vita in espiazione dei peccati del mondo, può essere colpita da possessioni o da malattie inguaribili. Perciò non faccio colpa ai medici di non aver ottenuto nulla (un po' come i medici che si sono sforzati di far cicatrizzare le stimmate di Padre Pio), e non faccio colpa agli esorcisti se anche i loro sforzi non hanno avuto il successo sperato. In Anneliese Dio ha compiuti i suoi piani, dalla ragazza stessa accettati.

Il dopo Annalisa

Il caso Klingenberg ha avuto e continua ad avere grande influenza, soprattutto in Germania, ma non solo in Germania, sulla gente e ancora più sul clero. Si vede l'eco di tale influenza nella dichiarazione che il Presidente della *Conferenza Episcopale Tedesca* Cardinale Josef Hoffner, pubblicò il 24 aprile 1978, sul tema: «La Chiesa e il diavolo». In tre piccole pagine di testo, il caso Klingenberg venne citato cinque volte. Nello stesso anno 1978 la *Conferenza Episcopale Tedesca* nominò una commissione, incaricandola di studiare la possessione e l'esorcismo. Tale commissione composta da due membri (Dottor Johannes Mischo e Padre Ulrich Niemann S. J.), ha scritto e poi inviato alla *Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede*, un suo studio di 60 pagine; in conclusione, veniva chiesta l'abolizione di tutte le pratiche ecclesiastiche di tipo esorcistico.

La Professoressa Universitaria Elisabeth Becker, che aveva molto approfondito il caso di Anneliese e altri casi di possessione, avendo consultato una copia del testo preparato dalla *Commissione Episcopale Tedesca*, lo trovò pieno di preconcetti e privo di serietà. In tal senso ne inviò una critica di 31 pagine all'allora Cardinale Ratzinger, il quale a sua volta inviò una risposta molto personalizzata, ringraziando del testo di critica, e assicurando che le osservazioni espresse erano state prese in considerazione molto attentamente.

In conclusione penso che si comprenda con sufficiente chiarezza perché in Germania non si trovano esorcisti. In risposta a tante lettere che mi arrivano dalla Germania, con la richiesta di un appuntamento a Roma per ricevere esorcismi, indirizzo ai gruppi del Rinnovamento Carismatico, dove almeno si fanno preghiere di liberazione. Mi comporto allo stesso modo con le lettere che mi arrivano da altre nazioni. Ho anche la speranza che i gruppi del Rinnovamento, se per miracolo esiste qualche esorcista, ne siano informati, e possano indirizzarvi chi ne ha bisogno.